

BOLOGNA
Forma Urbis

3

conventi e borghi





1088

**data convenzionale
di fondazione
dello Studio Bolognese**

Alma Mater Studiorum



Bologna
1088-1988



M · CM · LXXXVIII

Alma Mater Studiorum
Sæcularia Nona



**La presenza dello Studio
richiama studenti
dall'Italia e da ogni parte d'Europa**

**Le attività economiche
indotte da un numero considerevole di stranieri
contraddistinguono la crescita della città
dall'XI secolo
identificandola come
un centro erogatore di servizi qualificati**



Lo sviluppo urbano e la crescita demografica



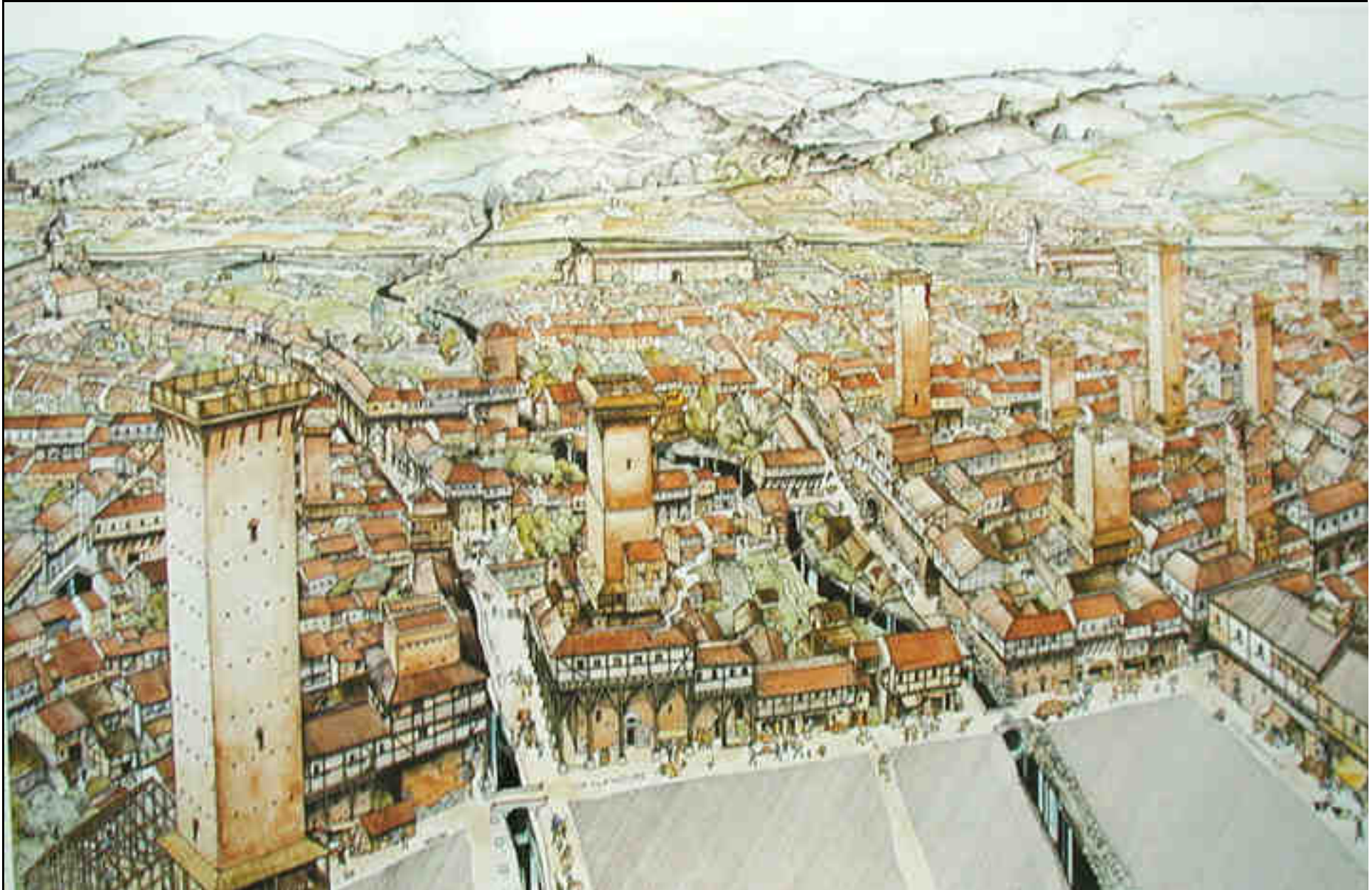
Ricostruzione di un settore meridionale di Bologna
in età villanoviana



Ricostruzione di un settore meridionale di Bologna
in età romana



Ricostruzione di un settore meridionale di Bologna
verso la metà del '200



**Bologna, con i suoi 50.000 abitanti
nel Duecento è una delle maggiori città d'Europa**



Un ruolo importante nello sviluppo urbano fu giocato
dai principali ordini religiosi
attratti dall'importanza
crescente della città
e dello Studio



San Francesco

I conventi I Benedettini

Già i Benedettini fra il X e il XII secolo avevano ottenuto gli antichi complessi religiosi di S. Stefano S. Procolo e dei SS. Naborre e Felice posti ai limiti della città retratta lungo le direttrici della viabilità romana



SS. Naborre e Felice



San Procolo



Santo Stefano

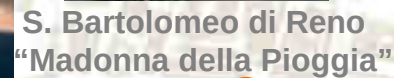


Gli ordini Mendicanti

Gli ordini Mendicanti

Ma poi, nel corso del Duecento, fu il momento dei nuovi ordini Mendicanti

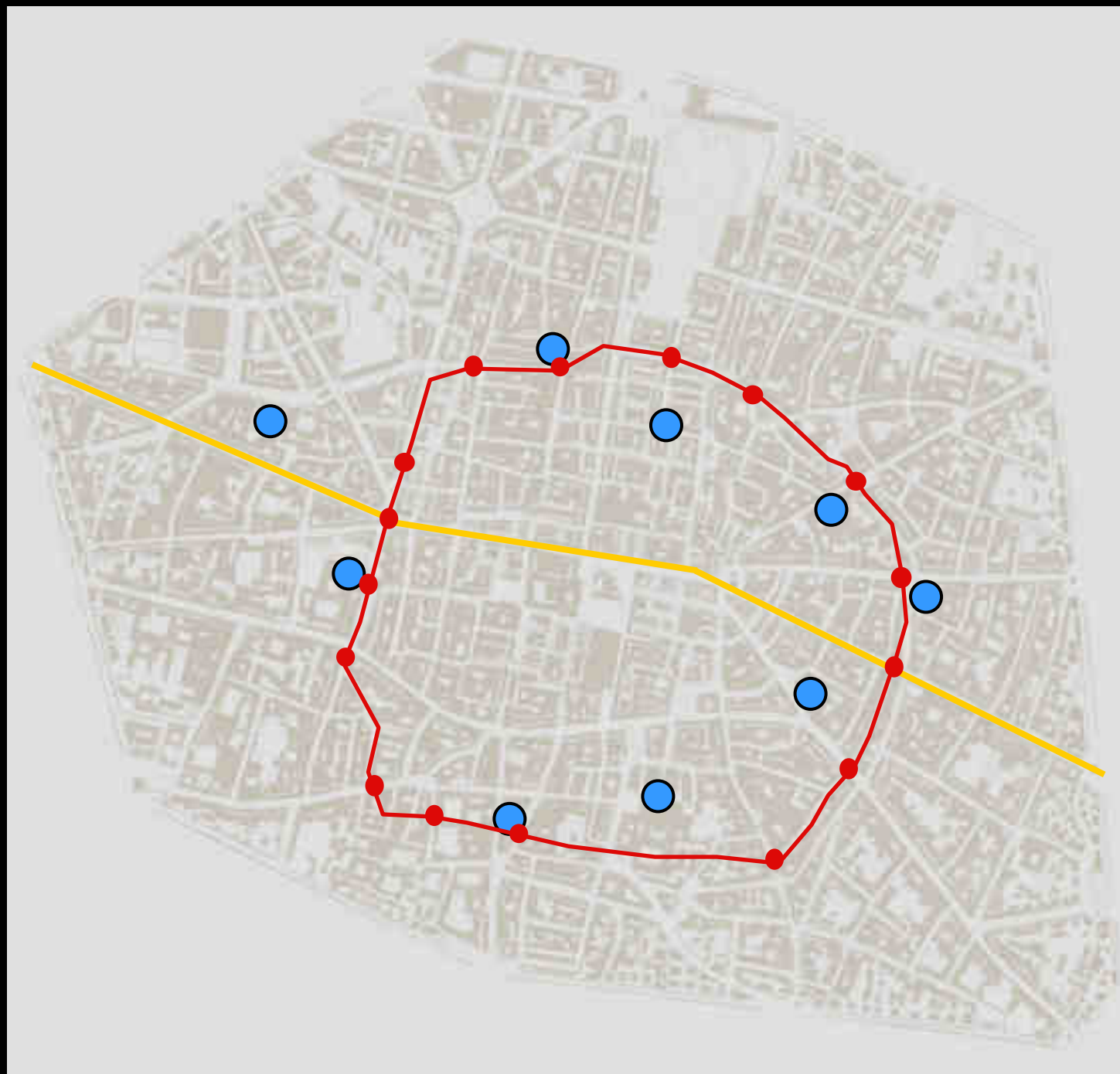
**Domenicani,
Francescani,
Agostiniani
(S. Giacomo),
Carmelitani
(S. Martino), Serviti**



I conventi

Gli ordini Mendicanti

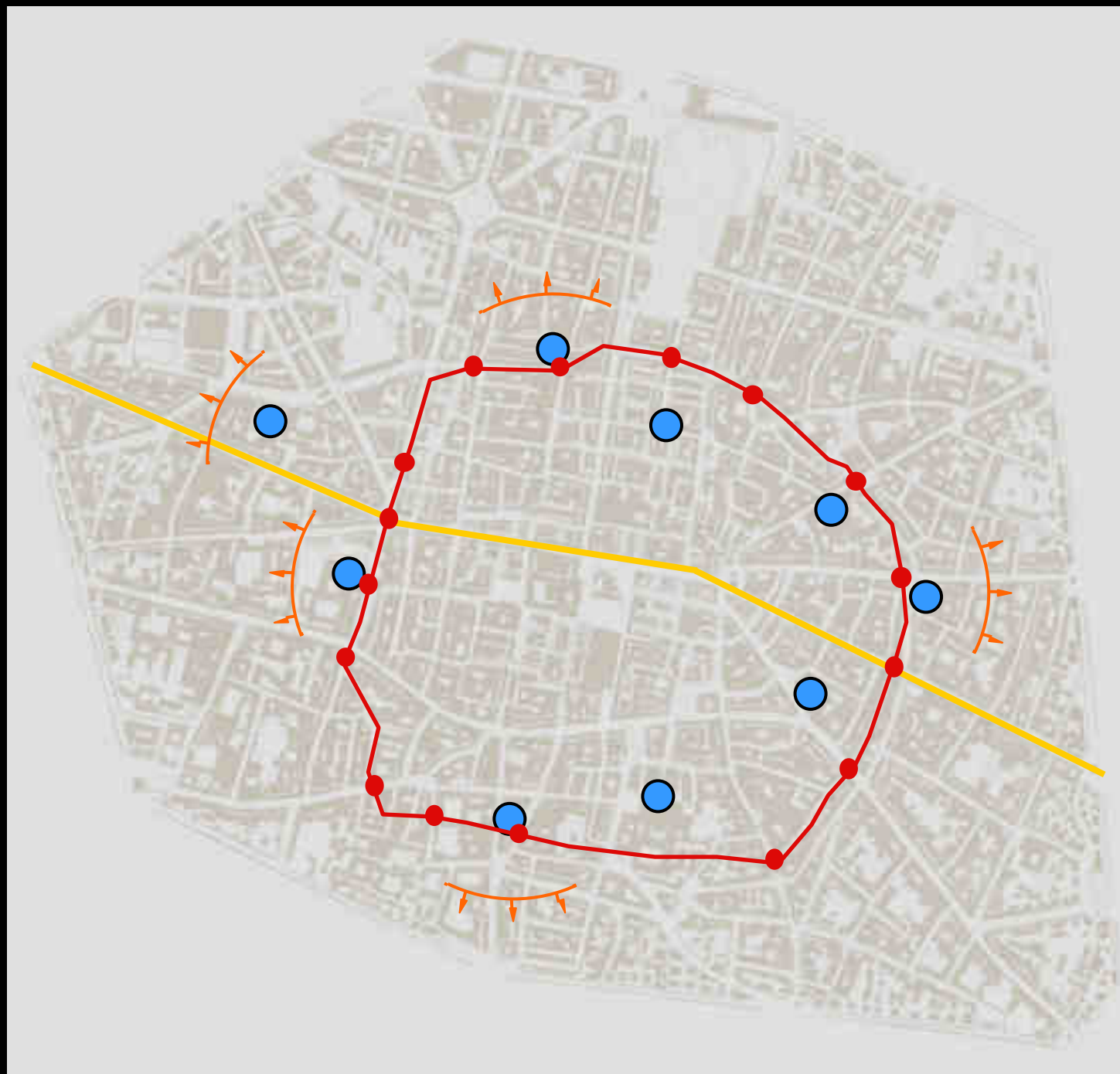
Le ubicazioni degli ordini Mendicanti sono tutte tangenti, dall'interno o dall'esterno, alla cerchia dei torresotti, dato che solo nella fascia ad essa contigua esistevano ancora terreni ineditati sufficientemente vasti



I conventi

Gli ordini Mendicanti

La presenza
monastica contribuì
ad un rilancio
dell'espansione
urbana oltre i limiti
dei torresotti

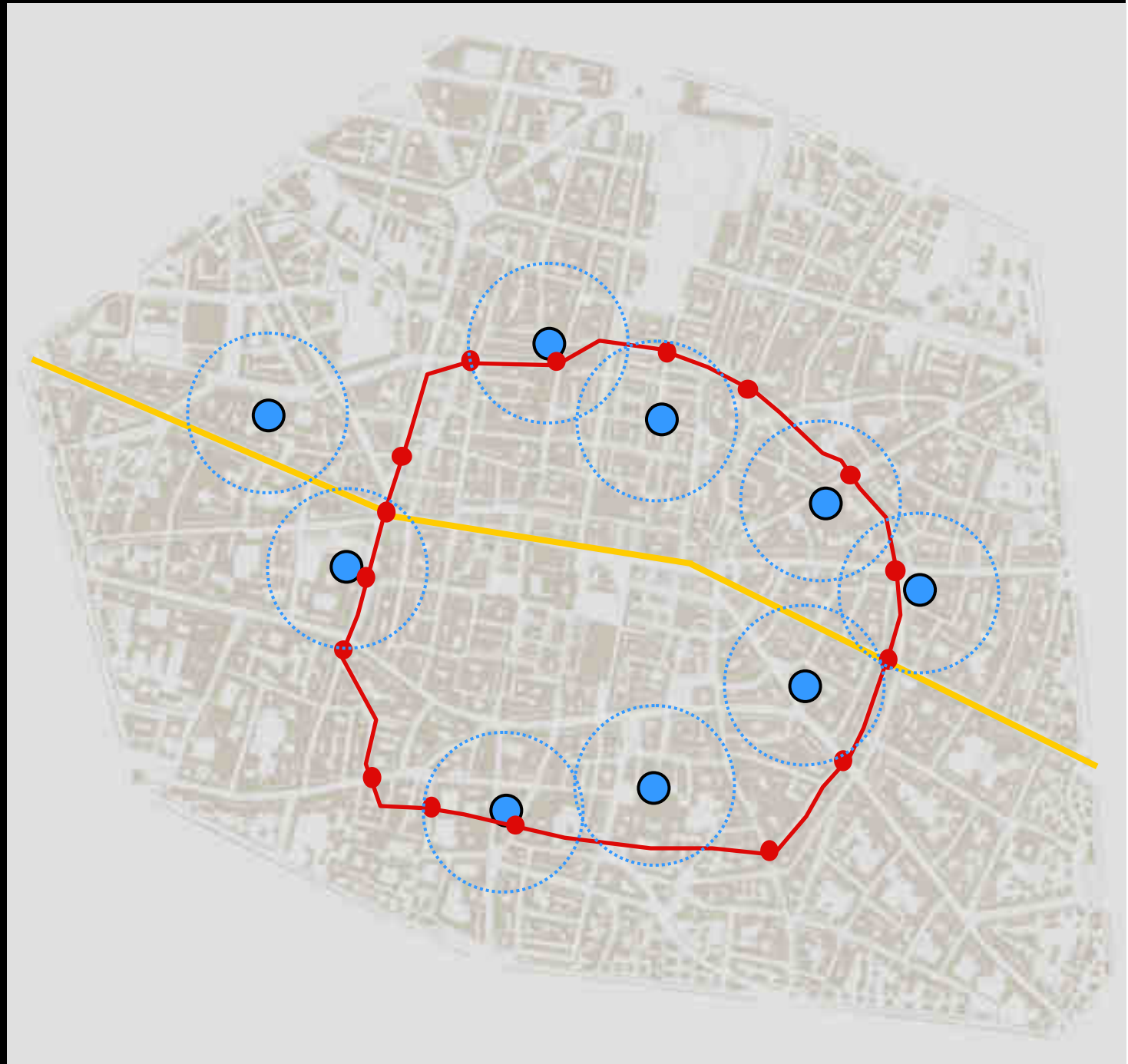


I conventi

Gli ordini Mendicanti

E si noti come i conventi dei Mendicanti si dispongano a distanze regolari l'uno dall'altro

Tutti pretendevano una zona di rispetto attorno a sé per evitare che le offerte dei fedeli fossero incamerate dai conventi vicini

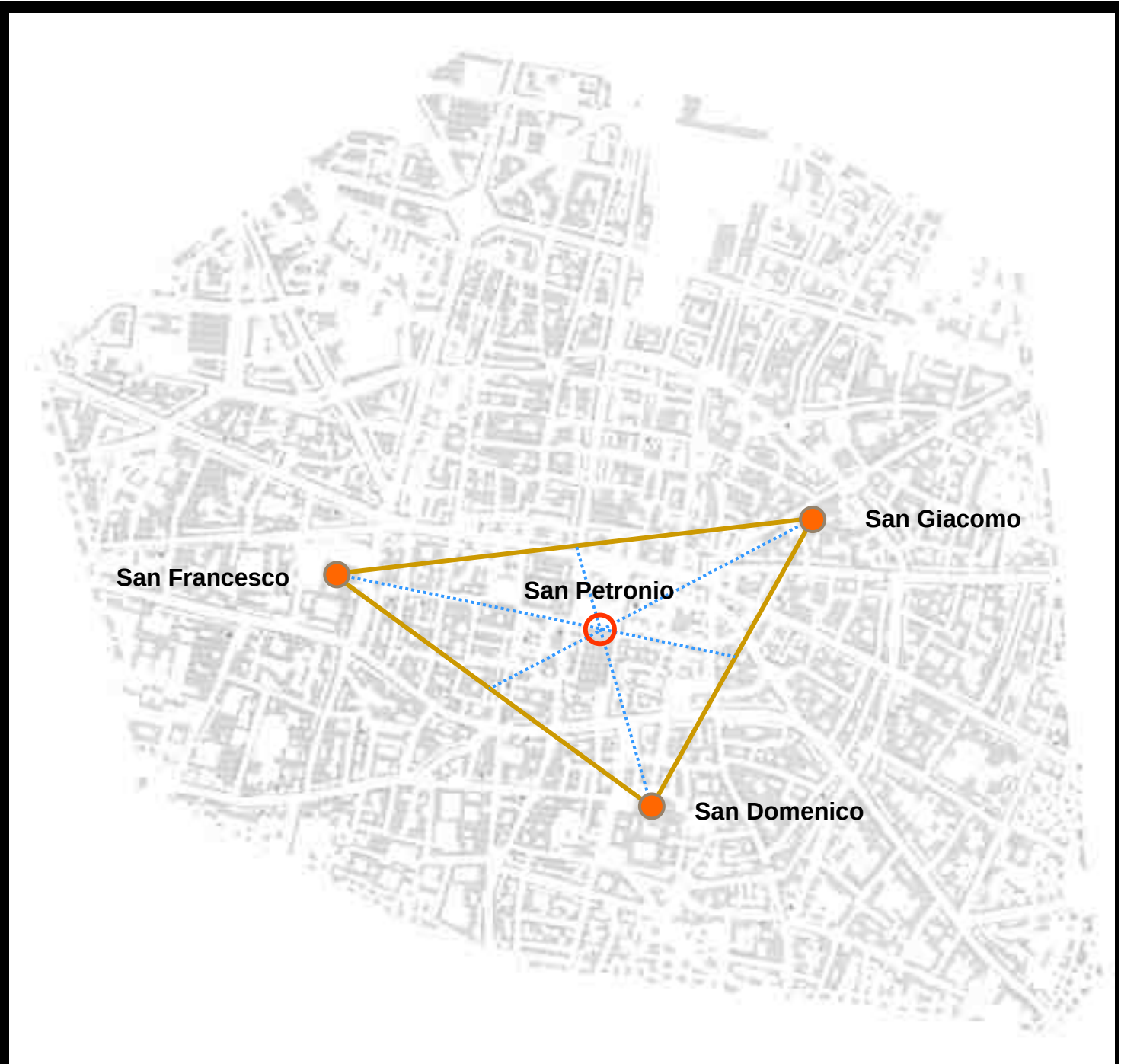


I conventi

Gli ordini Mendicanti

Fortemente simbolica
è la localizzazione
dei tre insediamenti
più antichi:

San Giacomo
San Domenico
San Francesco





Canale delle Moline
 Corre scoperto in corrispondenza
 dell'isolato fra Via Capo di Lucca
 e Via Alessandrini
 Qui rimasero attivi per secoli
 i mulini da grano
 dell'Università delle Moline
 eretti sui salti d'acqua
 dovuti alla pendenza del suolo

La città cerca di assolvere
 alle esigenze del nuovo mercato
 aumentando la produzione

Si realizzano importanti
 opere idrauliche per convogliare
 le acque del Reno
 all'interno della città
 con lo scavo del canale Navile
 che produce la forza motrice
 per il Porto (Via del Porto)
 e per i mulini (Via delle Moline)



Il Porto Navile in un'incisione di A. Basoli



Ma l'espansione urbana non è priva di aspetti negativi

**Quasi ovunque le vie sono buie, fangose e strette,
pochi gli spazi liberi, le fogne sono a cielo aperto, i portici angusti, i
materiali deperibili e infiammabili**

Su questa situazione si inserisce la normativa comunale



Nel corso del Duecento

si pianifica l'apertura di nuove vie
con una larghezza minima di 3,80 metri

si emanano norme
sui materiali da costruzione
e sul rispetto delle volumetrie
e delle tipologie

si decentrano le lavorazioni insalubri

si selciano molte vie

si ordina il recupero del suolo pubblico
indebitamente occupato

Particolarmente interessanti
sono i decreti che
vietano di costruire edifici privi di portici

Casa duecentesca in Via San Nicolò



Sempre nel corso di questo secolo
vengono fatte scelte urbanistiche
di grande portata

Nei primi anni del secolo
viene aperta la piazza centrale
la *platea comunis*
(alquanto più piccola di oggi)
demolendo un gran numero di case

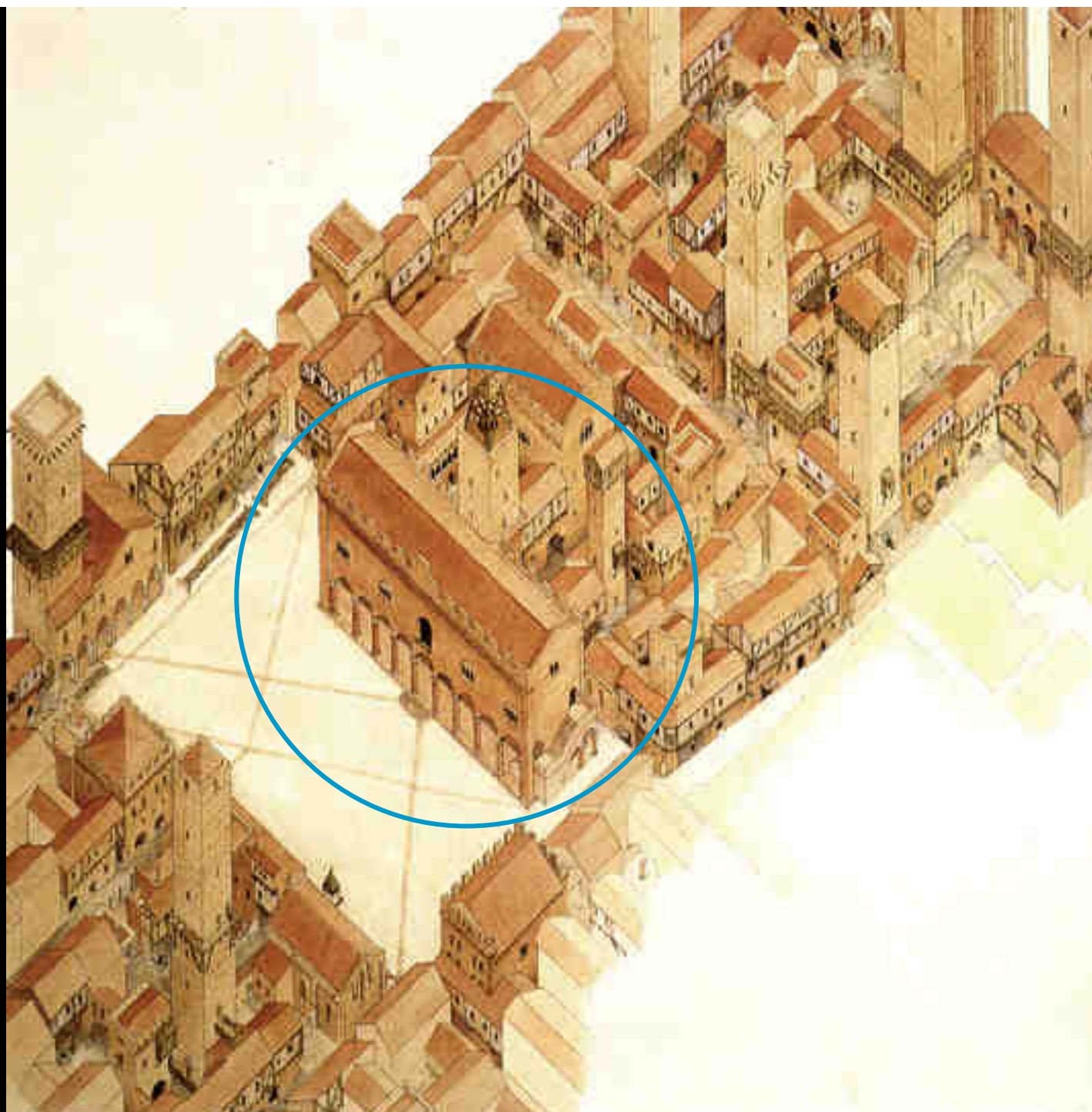
Casa duecentesca in Via San Nicolò



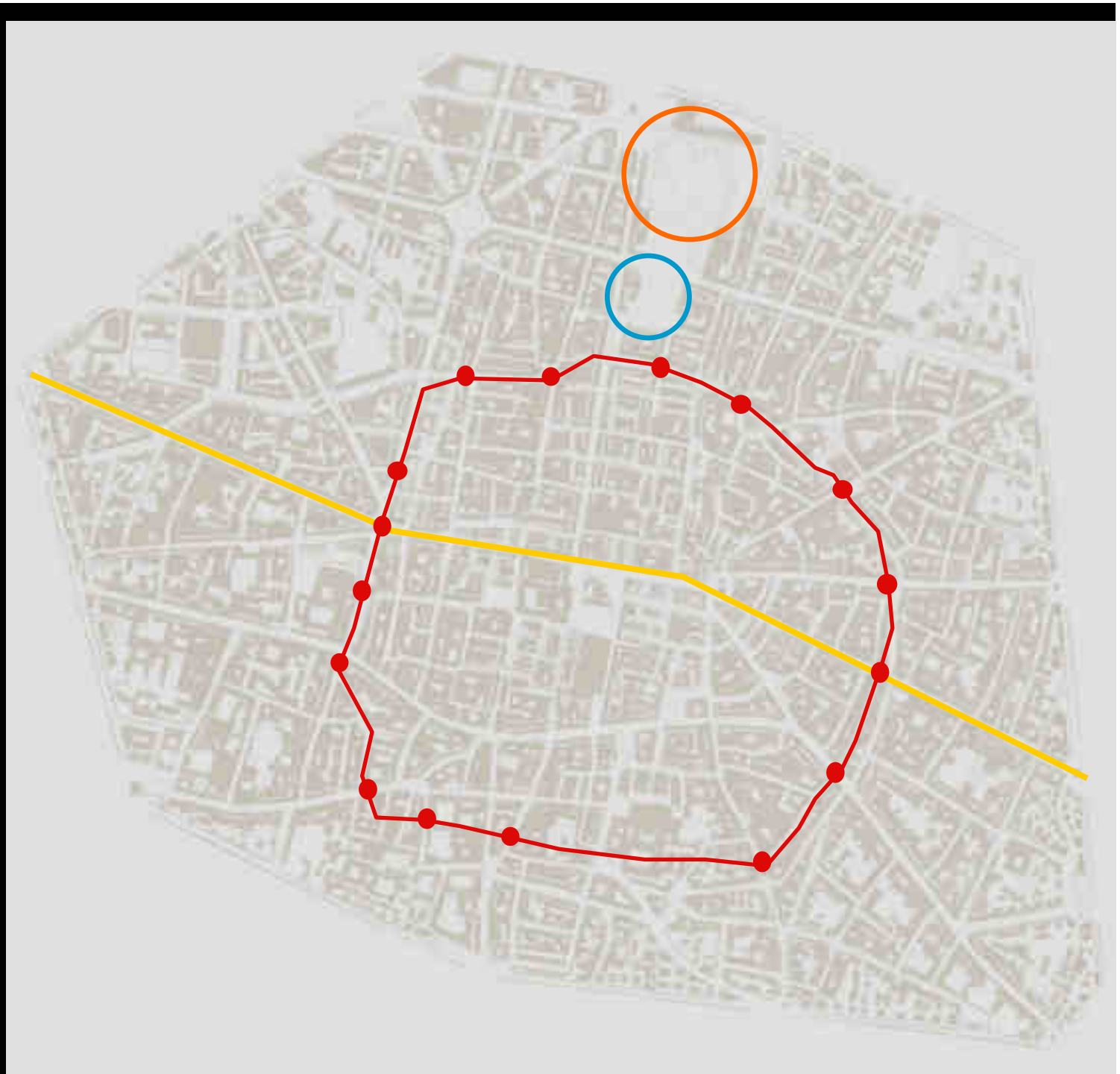
**Ricostruzione grafica
della Piazza Maggiore
al 1294**

dis. P. Nannelli

**Dell'antico edificio
l'unica vestigia rimasta
dopo le modificazioni
successive, è il "torrazzo"
o torre dell'Arengo
seppure rimaneggiata**



Il Comune acquista
(1220)
una vasta area
a nord,
di cui l'odierna
piazza Otto Agosto
è solo una parte,
per sistemarvi
il Mercato grande
che si tiene ogni
due settimane
e viene istituita
una Fiera annuale
alla Montagnola





**Si isolano parzialmente (1286)
le torri Asinelli e Garisenda
creando la piazza di Porta Ravegnana
in una delle zone più congestionate**

Il mercato dei panni
a Piazza Ravegnana

Piazza di porta Ravegnana
Palazzo dei Drappieri (1486)
comunemente detto
Palazzo Strazzaroli



La Fiera dei cavalli nella Piazza del Mercato (oggi VIII Agosto) in una miniatura seicentesca



**La politica urbanistica comunale
per il fatto stesso di esistere
contraddice la facile immagine
secondo cui i processi di crescita
e di trasformazione urbana
furono solo spontanei e organici
gestiti con empirismo casuale**



e conferma invece la tesi
secondo cui Bologna,
come altre realtà urbane che hanno preso forma nel Medioevo,
ha diretto in termini “razionali” la propria crescita
mettendo in atto una vera e propria tecnica urbanistica
che coincide con una estetica generale



**Non mancano casi
di pianificazione
ad opera
degli ordini monastici
su terreni
di loro proprietà**

San Francesco - abside



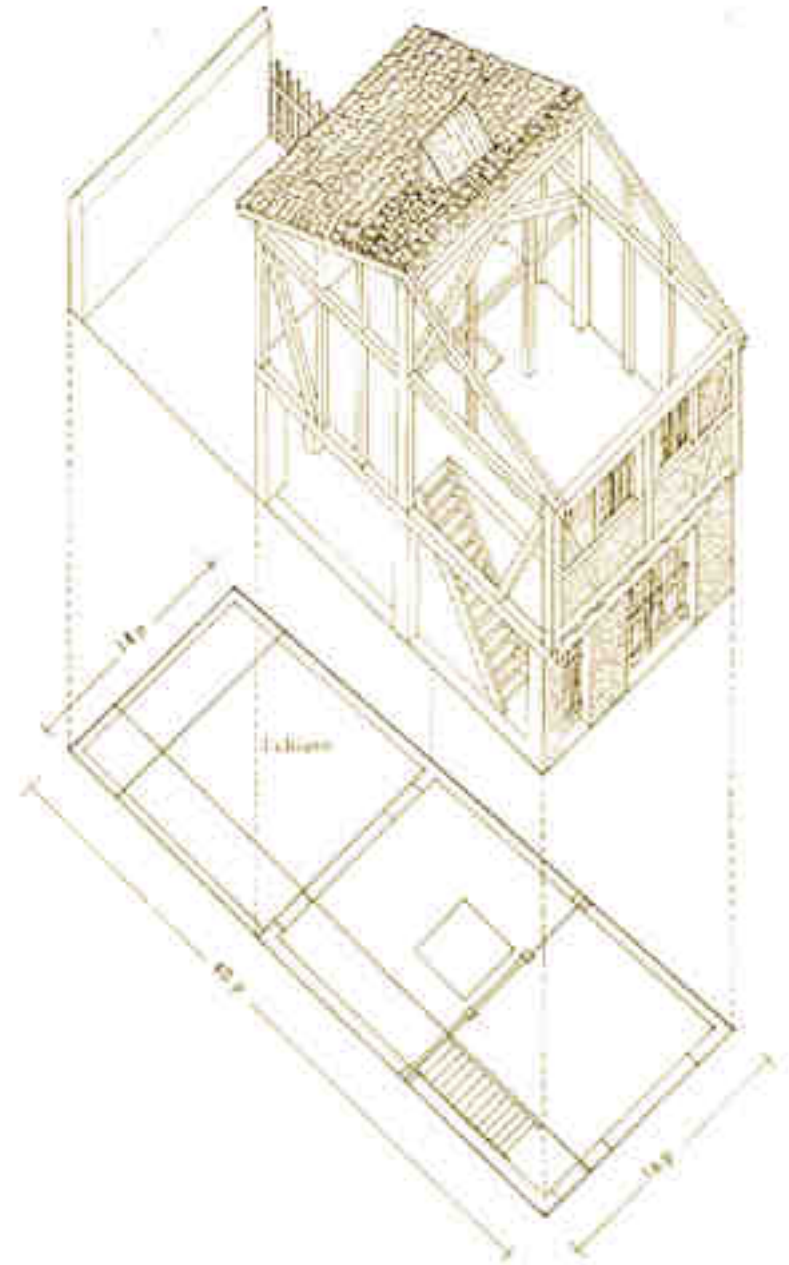
Le ragioni che inducevano i proprietari ecclesiastici a lottizzare erano la maggiore convenienza delle concessioni ad uso edilizio rispetto al reddito agricolo, il desiderio di aumentare il numero dei parrocchiani e l'afflusso di offerte alla chiesa e, forse, la volontà di diminuire la pressione demografica sul centro della città, provocando così un ribasso negli affitti di case per lo più possedute dai magnati a loro fedeli

Nei nuovi borghi vengono costruite case a schiera porticate strette e lunghe (anche perché l'imposta sui fabbricati si calcolava sull'ampiezza del fronte stradale) dotate di orti e di cortili interni

Le vie su cui le case prospettano sono rettilinee, abbastanza larghe e orientate parallelamente alle curve di livello, secondo i precedenti tracciati della viabilità rurale attorno ai limiti delle coltivazioni

Ricostruzione grafica di casa data in affitto dal monastero di S. Stefano nell'anno 922

Dis. Paolo Nannelli

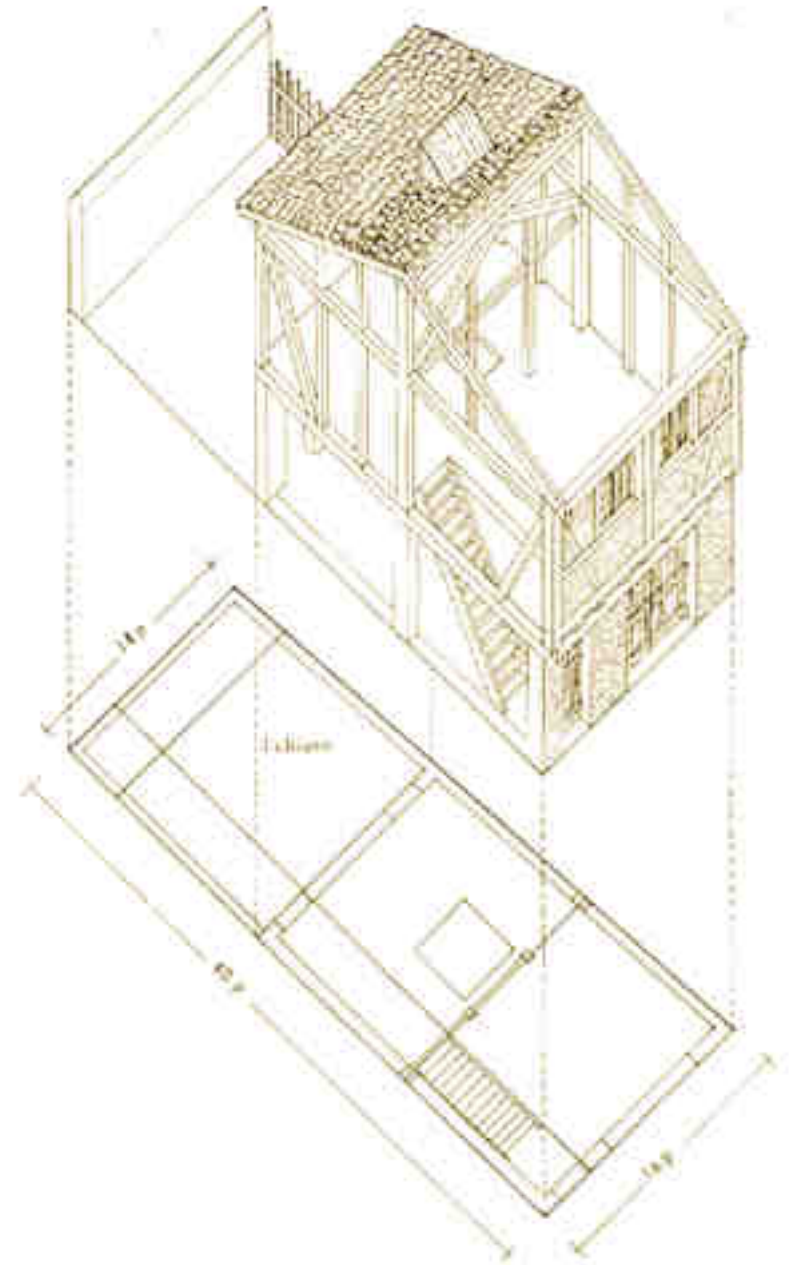


Dobbiamo immaginarci la zona circostante
le proprietà monastiche
con pochi edifici e prevalentemente
tenuta a colture specializzate
(orti e vigne)

Fra il secolo X e quello successivo
si nota che sui bordi delle strade radiali
(Strada Maggiore, S. Stefano, Castiglione)
cominciano ad essere ritagliati
minuscoli lotti rettangolari (circa m. 3,5 x 7)
che hanno il lato minore sulla strada
mentre quello maggiore
per lo più doppio di quello minore
penetrava verso l'interno

Ricostruzione grafica di casa data in affitto
dal monastero di S. Stefano nell'anno 922

Dis. Paolo Nannelli



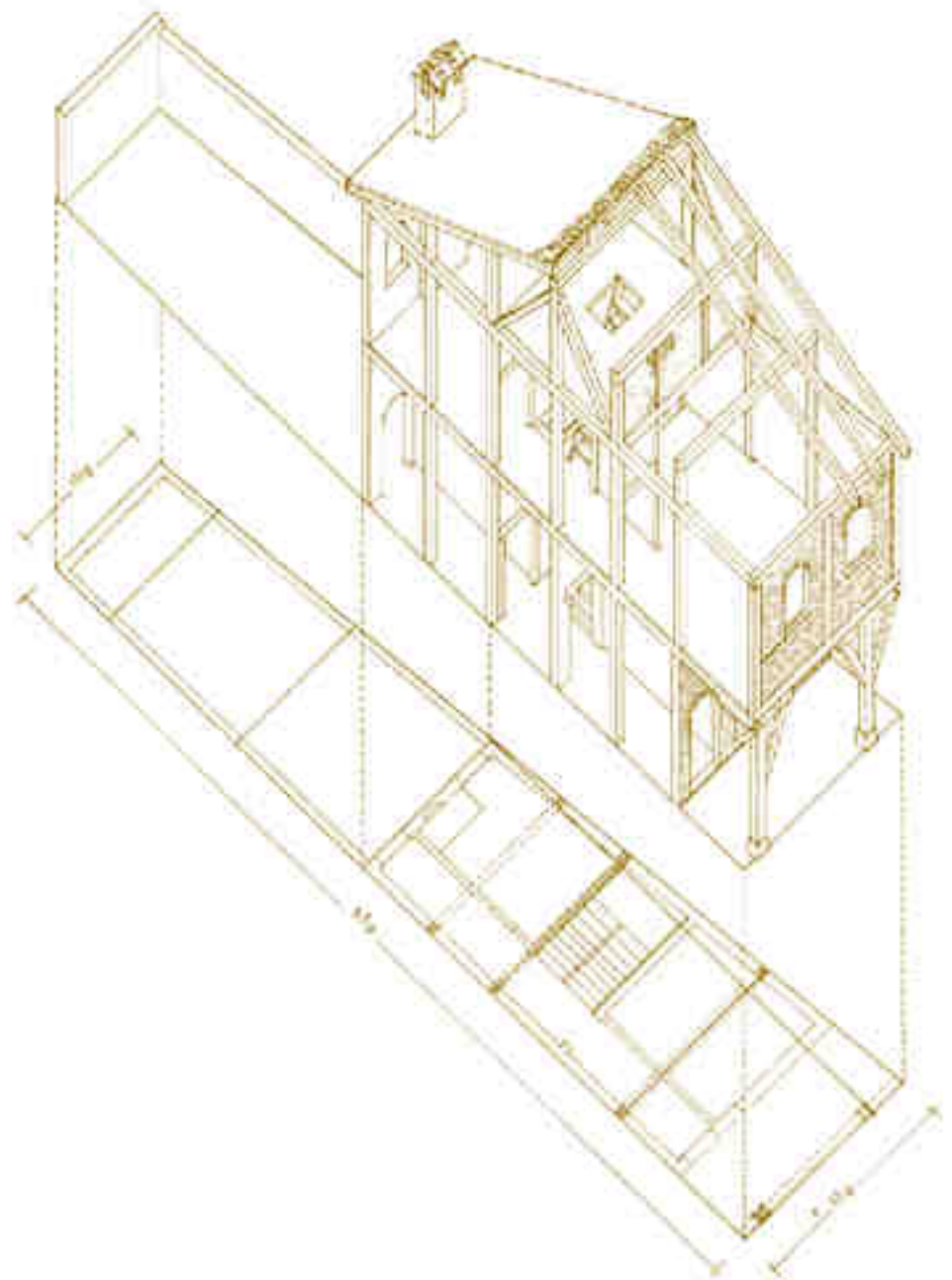
Con il passare del tempo
e il migliorare delle condizioni economiche
(seconda metà del secolo XI)
si vede che i lotti cominciano ad allungarsi
(si corrodeva infatti la parte interna a vigna
non il preziosissimo fronte stradale)

Un contratto d'affitto del 1091
per una casa situata in via S. Stefano
ci rivela per la prima volta
l'esistenza del portico
con la particolare specificazione
che il suolo del portico
faceva parte dell'immobile
e non della strada

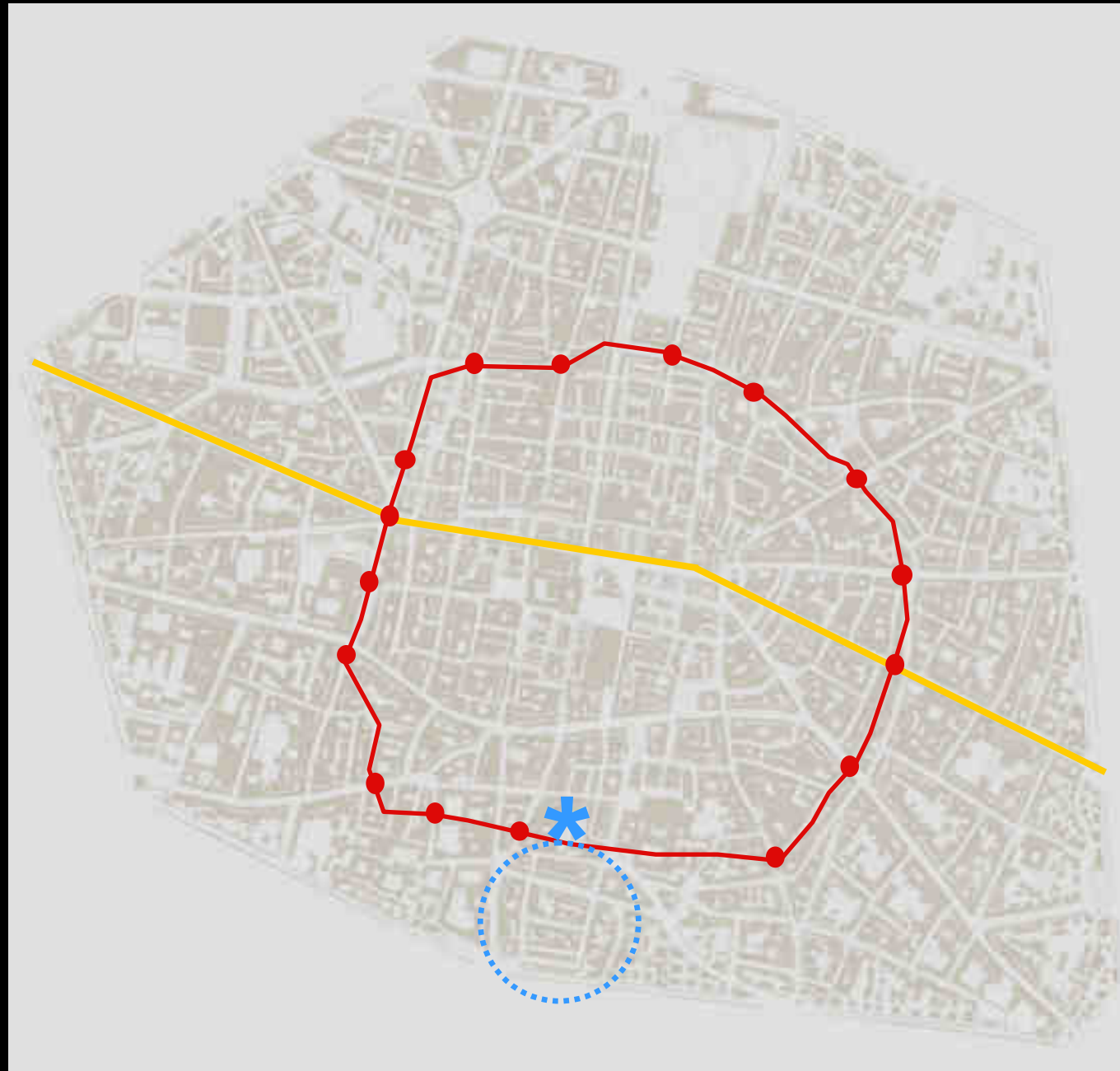
Questo è un elemento fondamentale
nella storia dei portici bolognesi

Ricostruzione grafica di casa data in affitto
dal monastero di S. Stefano nell'anno 1107

Dis. Paolo Nannelli



Esempio significativo
di pianificazione
urbanistica da parte
di un ordine monastico
è il borgo delle Tovaglie
un'area rurale adiacente
alle colline
urbanizzata
dai Benedettini
di S. Procolo
nella seconda metà
del Duecento

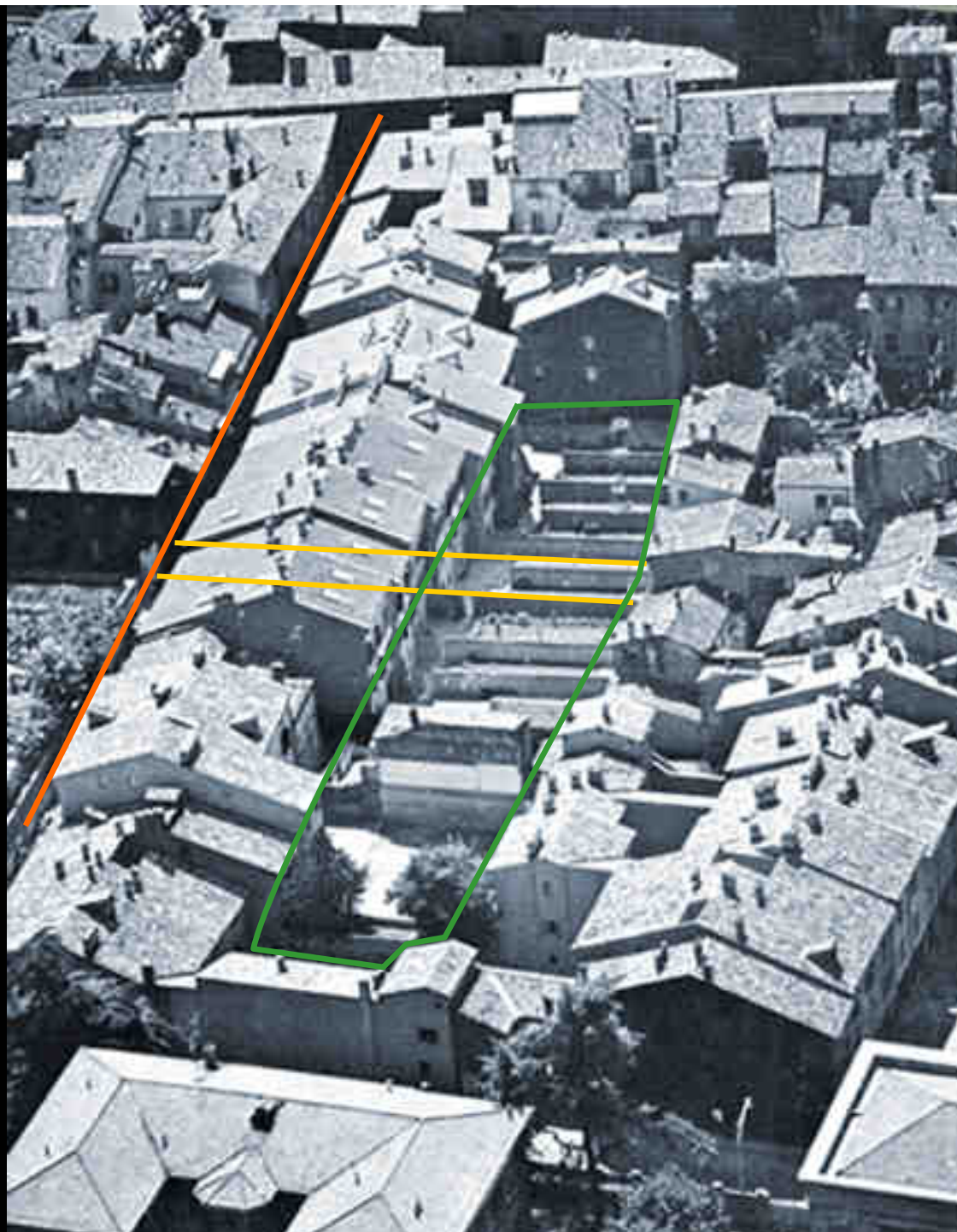


Nasce così la serie
di vie rettilinee porticate
su cui si affacciano i
modesti edifici a schiera
dal fronte stretto verso
la via ed estesi in
profondità

Al centro dell'isolato
viene conservata la
fascia inediticata
di orti e cortili

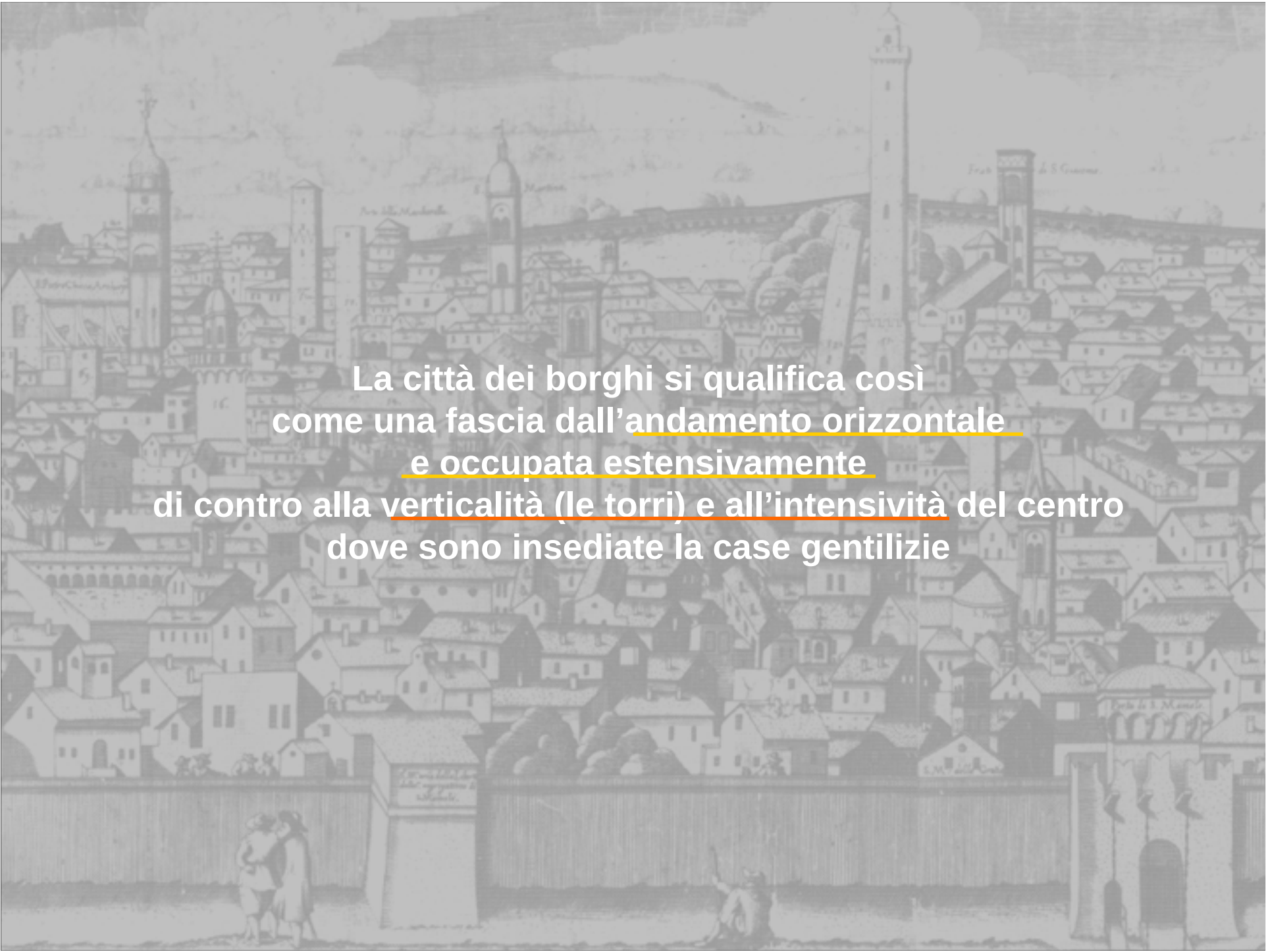
Sono caratteri ricorrenti
anche negli altri borghi
perché costante è
la fisionomia sociale
dei borghi

*Il comparto di S. Leonardo
dopo l'intervento*





Essi sono abitati da immigrati dal contado
dedicatisi in città
ad attività artigianali
commerciali
o di servizio



La città dei borghi si qualifica così
come una fascia dall'andamento orizzontale
e occupata estensivamente
di contro alla verticalità (le torri) e all'intensività del centro
dove sono insediate la case gentilizie



Nuovi rapporti sociali
danno vita ad un nuovo
paesaggio urbano



